



Abruzzo



e-mail: red.abruzzo@ilcentro.it

VERSO LE ELEZIONI >> LE IMPRESE

PREVISIONI SULLE AZIENDE

I SEMESTRE 2014 PER PROVINCIA

L'AQUILA 	UTILIZZO CAPACITÀ PRODUTTIVA	stabile
	FATTURATO	stabile
	EXPORT	dato contrastato stabilità/crescita
	INVESTIMENTI	non previsti
PESCARA 	UTILIZZO CAPACITÀ PRODUTTIVA	stabile
	FATTURATO	aumento
	EXPORT	orientamento predominante alla stabilità
	INVESTIMENTI	previsti dal 10% delle aziende
CHIETI 	UTILIZZO CAPACITÀ PRODUTTIVA	stabile
	FATTURATO	orientamento predominante alla stabilità
	EXPORT	orientamento predominante alla stabilità
	INVESTIMENTI	previsti dal 10% delle aziende
TERAMO 	UTILIZZO CAPACITÀ PRODUTTIVA	orientamento predominante alla stabilità
	FATTURATO	orientamento predominante alla stabilità
	EXPORT	orientamento predominante alla stabilità
	INVESTIMENTI	non previsti
ABRUZZO 	UTILIZZO CAPACITÀ PRODUTTIVA	stabile
	FATTURATO	dato contrastato stabilità/crescita
	EXPORT	stabile con tendenza alla crescita
	INVESTIMENTI	non previsti

FONTE: CENTRO STUDI CONFININDUSTRIA ABRUZZO



Vendola a San Salvo Teramo e Pescara

Il leader di Sel Nichi Vendola sarà oggi in Abruzzo. Questo il calendario degli appuntamenti: ore 11 a San Salvo presso Casa della cultura "La porta della terra" Piazza San Vitale, 1. Incontro con le Rsu della Pilkington e delle aziende del territorio di San Salvo. Ore 12.30 a Vasto presso Palazzo D'Avalos, conferenza stampa sui temi ambientali, con riguardo anche alla proposta di legge presentata alla Camera dalla Regione Puglia in merito all'istituzione del divieto di perforazioni in Mare Adriatico. Ore 17 comizio a Teramo in piazza Martiri della Libertà; ore 19 Comizio a Pescara presso Nave di Cascella Stadio del Mare.

ITALIA DEI VALORI

Di Pietro: in Abruzzo con D'Alfonso perché protestare non basta



Antonio Di Pietro nella redazione del Centro (foto Giampiero Lattanzio)

di Antonio De Frenza
PESCARA

Antonio di Pietro, che effetto le fa leggere di nuovo un'inchiesta col nome di Greganti?

«Mi è sembrato di tornare al febbraio 1992. Da allora non è cambiato nulla, anzi la situazione si è aggravata».

In che senso?

«Come ha detto giustamente Cantone, allora vi era un accordo tra partiti dove ciascuno cercava di lucrare dal sistema degli appalti e degli affari tra imprese e politica. Oggi il sistema dei partiti è superato e ha prodotto il sistema trasversale delle lobby d'affari e dei comitati d'affari».

Perché siamo sempre lì al punto di partenza?

«Mani pulite aveva scoperto questo tumore sociale dovuto al fatto che il sistema delle imprese non era stato il migliore sistema, ma quello che era riuscito meglio a corrompere la pubblica amministrazione ai vari livelli. E il sistema della politica non era fatto dai migliori politici, ma da quelli che erano riusciti meglio a esercitare il voto di scambio grazie ai fondi ricevuti. Stante questa anomalia tutta italiana, non si è cercato di curare la malattia sociale, ma si è messo in campo una serie di provvedimenti che hanno, come dire, "sbianchettato" il reato».

Che cosa intende per sbianchettare?

«Quello che era reato non è stato più reato, quello che era prova non è stata più prova, quello che si poteva fare in un certo tempo non si è potuto più fare in quel certo tempo. Oggi finanziare i partiti fino a 100mila euro non è più un reato, basta dichiararlo e lo scali pure dalle tasse».

Riguardo all'inchiesta di Milano ha detto: speriamo che non gli mettano i bastoni tra le ruote come è successo a Mani pulite. Cosa intendeva?

«Lì a un certo punto è iniziato un martellamento delle menti dei cittadini, che prosegue ancora oggi, secondo cui la colpa è di chi ha scoperto i reati e non di chi li ha commessi. E anche in questi giorni si insinua che tra quei magistrati di Milano ci sia una guerra tra bande».

C'è in effetti una forte divisione nella procura di Milano.

«Io li conosco tutti e so che quei colleghi sono in buona fede e discutono non per motivi politici ma tecnici».

Se questa che stiamo vivendo è una seconda Tangentopoli, perché i cittadini danno più ascolto a Grillo e non a lei?

«Per alcuni errori che ha fatto l'Italia dei valori e chiaramente io. Quando ho iniziato a fare politica ho capito che i cittadini chiedevano un ricambio generazionale della politica e leggi per combattere la corruzione. Era la stessa ratio dei 5 Stelle: in un certo senso siamo stati noi i primi 5 stelle».

E cosa non ha funzionato?

«L'errore è stato di aprire il partito a tutti. Questo ha permesso l'arrivo anche di volta-gabbana e profittatori. Abbiamo un esempio in Abruzzo: ho preso un operaio con i capelli bianchi dalla Svizzera e l'ho portato in Parlamento, e lui ha fatto come Giuda».

Sta parlando di Razzi.

«Ecco, da questo punto di vista l'idea di Grillo di dire "da noi non entrano politici" può funzionare, ma questo non vuol dire che prima o poi non ti ritrovi addosso gli stessi problemi. Io non ho nulla contro i 5 stelle, però non puoi continuare a protestare, perché rischi di essere un partito di transizione. Io voglio che l'Italia dei Valori riprenda il suo cammino (senza il mio nome nel simbolo, senza candidarmi), per arrivare a governare, anche se oggi chi si candida nell'Italia dei Valori è chiamato più a seminare che a raccogliere. Per esempio ci dicono: perché in Abruzzo appoggiate D'Alfonso?»

Già, perché? In altri tempi non lo avreste accettato neanche nelle vostre liste.

«Perché noi vogliamo responsabilmente costruire qualcosa. Perché giudichiamo il governo Chiodi deleterio per l'Abruzzo, ma non possiamo semplicemente fare opposizione: con pane e opposizione i cittadini non mangiano. Noi vogliamo far vincere la coalizione e poi fare i gendarmi perché faccia bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria ai candidati: intervenire sulle imprese

L'associazione presenta l'indagine semestrale sull'economia regionale Chiodi, Acerbo e D'Alfonso d'accordo solo nel dire no alla petrolizzazione

PESCARA

«Mai come oggi l'Abruzzo è a rischio di una vera e propria deindustrializzazione». L'indagine semestrale di Confindustria, presentata nello stesso giorno in cui gli industriali illustrano priorità e proposte per il rilancio dell'Abruzzo ai candidati presidenti di Regione, scatta una fotografia a tinte fosche dell'economia regionale, ma, al tempo stesso, parla di «deboli segnali di ripresa che vanno preservati da possibili ricadute e sostenuti per illuminare il futuro dell'Abruzzo». Stando allo studio, nel periodo giugno-dicembre 2013, il fatturato è diminuito, gli investimenti sono stati effettuati solo dal 15% delle imprese e la capacità produttiva

è rimasta stabile, mentre l'export è aumentato. E anche le previsioni sul primo semestre del 2014 parlano di un futuro che continua a spaventare: in linea di massima, infatti, le aziende abruzzesi non hanno previsto investimenti. A partire dai dati economici, Confindustria e Ance hanno presentato due documenti ai candidati alla presidenza di Regione. Ai lavori, moderati dalla giornalista Elisabetta Guidobaldi, responsabile della sede Ansa Abruzzo, hanno preso parte il presidente regionale di Confindustria, Mauro Angelucci, e quello dell'Ance, Enrico Ricci. C'erano gli aspiranti governatori di "Un'altra Regione", Maurizio Acerbo, della coalizione di centrodestra, Gianni Chiodi, e di quella

di centrosinistra, Luciano D'Alfonso. Il dibattito tra i tre si è fatto acceso soprattutto sulla sanità e sui pagamenti della pubblica amministrazione, ma si è parlato anche di sburocratizzazione e di trivellazioni. Tanti i punti in comune presenti nei documenti di Confindustria e Ance. La parola d'ordine, per le associazioni, è competitività e perché la regione sia competitiva servono una burocrazia snella e "amica", chiarezza istituzionale, regole certe e processi rapidi, gestione della sanità come opportunità di sviluppo, riduzione della pressione fiscale e ricostruzione dell'Aquila. Senza, però, tralasciare la programmazione dei fondi Ue 2014-2020, la questione credito, il turismo, il Trasporto pubblico locale. I

tre candidati sono sembrati d'accordo almeno su una questione: la contrarietà all'estrazione di idrocarburi. Acerbo ha ribadito il suo «no più totale» e ha criticato la Strategia energetica nazionale (Sen), «in cui si ritrovano sia il partito di Chiodi sia quello di D'Alfonso e che fa dell'Abruzzo un distretto estrattivo». Chiodi ha ricordato che «in cinque anni non abbiamo mai concesso permessi per la trivellazione, segno della nostra attenzione verso questi temi» e ha criticato l'atteggiamento del centrosinistra nazionale. Contrario anche D'Alfonso: «Dirò no, sia qui che a Roma, con gli atti resistenti e tipici di cui è capace la Regione».

Lorenzo Dolce
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTALISTI CONTRO LA REGIONE. D'AMICO: LEGGE INCOSTITUZIONALE

Eolico, polemica per il no alla moratoria

PESCARA

L'abrogazione da parte del Consiglio regionale della moratoria sulle pale eoliche mobilita le associazioni ambientaliste Stazione Ornitologica Abruzzese Onlus, Lipu, Altura, Mountain Wilderness, Salviamo l'Orso, Gruppo Naturalisti Rosciolo, dopo la denuncia del consigliere di Rifondazione Maurizio Acerbo. Le associazioni ricordano la presa di posizione dell'Unep, l'Agenzia dell'Onu per l'Ambiente, «che aveva espresso già da due anni tutta la sua preoccupazione allo Stato Italiano per come andavano le cose sull'eolico in Abruzzo, a causa dell'impatto

su specie protette a livello internazionale come grifoni e nibbi, chiedendo una doverosa regolamentazione. Questa iniziativa», aggiungono le associazioni, «può essere sembrata ai consiglieri un'ingerenza insopportabile rispetto alla "normale deregulation" tipica dell'Abruzzo, la cui difesa evidentemente sembra stare a cuore ai consiglieri regionali più dell'accordo Patom per la tutela dell'orso, simbolo della Regione e ormai sull'orlo dell'estinzione. Agli ambientalisti risponde Giovanni D'Amico (Pd) uno dei firmatari della legge d'abrogazione: «La Legge regionale», spiega d'Amico, «aveva carattere di incostituzionalità e

pertanto, danneggiando i gestori, poteva determinare un dannosissimo effetto risarcitorio a carico della Regione. E il consigliere Acerbo era informato. Pertanto», aggiunge, «con la proposta di abrogazione ho esercitato il diritto e l'obbligo del legislatore di non compiere atti destinati a danneggiare la Regione. Alcune ditte già in possesso di requisiti e autorizzazioni ci paventavano infatti la possibilità di ricorsi. Resto assolutamente convinto invece che sia urgente un rinnovato piano energetico regionale che coordini sostenibilità, tutela ambientale e del paesaggio, condivisione sociale, sviluppo economico».



Premio Green 2014 Idee per l'ambiente

Idee verdi per ridurre i consumi e riciclare materiali. Sono le idee che Confindustria Abruzzo vuole valorizzare con il "Premio Green 2014". Possono partecipare al concorso imprese abruzzesi orientate alla green economy e pubbliche amministrazioni che gestiscono appalti e acquisti verdi, nonché scuole, università, associazioni no-profit e inventori che abbiano ideato o introdotto pratiche virtuose per ridurre e riciclare. Le adesioni vanno inviate entro il 10 Ottobre 2014. Dettagli sul concorso sul sito www.confindustria.abruzzo.it/premioGREEN/home.html.